

LAVORO. L'obiettivo era quello di concedere loro la possibilità di iniziare una nuova attività, ma non ha convinto. Resta il rischio che nel 2015 non ci siano i fondi per impiegarli

Ex Pip, solo in 30 accettano la «liquidazione»

Flop per la proposta di un bonus da 25 mila euro per svincolarsi. Quasi tutti i tremila precari restano in carico alla Regione

La maggior parte dei precari nati alla fine degli anni Novanta ha scelto di restare nell'orbita pubblica. Malgrado i rischi che la Regione ha già annunciato: finiti i soldi, non c'è certezza di un impiego nel 2015.

Giacinto Pipitone

●●● Sul piatto c'erano 25 mila euro ma li hanno accettati in pochissimi. Sono solo 30 su circa tremila i Pip che hanno risposto al bando con cui la Regione offriva rapidamente due anni di sussidio in un'unica soluzione in cambio dell'uscita dal bacino garantito.

Dunque, la maggior parte dei precari nati alla fine degli anni Novanta ha scelto di restare nell'orbita pubblica. Malgrado i rischi che la Regione ha già annunciato: finiti i soldi, non c'è certezza di un impiego nel 2015.

La possibilità di ottenere 25 mila euro subito era prevista dalla Finanziaria ter approvata ai primi di agosto. Il termine per chiedere i soldi e uscire dal bacino garantito scadeva il 30 settembre e malgrado l'assessorato regionale al Lavoro, guidato da Giuseppe Bruno,

abbia emesso un avviso pubblico la settimana scorsa per sollecitare le richieste, si sono fatti avanti solo in 30.

Lo spirito della legge - aveva spiegato il dirigente del Lavoro, Dario Cartabellotta - era quello di dare liquidità per consentire ai precari di poter avviare un'attività in proprio. Allo stesso tempo la Regione avrebbe alleggerito il peso, non solo economico, del personale da mantenere. Ma l'operazione non ha avuto i numeri sperati e lo stesso assessore Bruno ha ammesso che ci si attendevano risultati di maggior peso.

A questo punto quasi tutti i 3

IERI INTANTO È ESPLOSA LA PROTESTA DEGLI «ESCLUSI» PER PRECEDENTI PENALI

mila Pip restano a carico della Regione. E da tempo i sindacati protestano contro il rischio che i finanziamenti non siano sufficienti



Alcuni degli ex Pip esclusi dal bacino che ieri si sono incatenati al cancello dell'assessorato. (*STUDIOCAMERA*)

ti a garantire lavoro e sussidi. «Bisogna evitare macelleria sociale e cannibalismo sociale - ha detto ieri Mimma Calabrò della Fisascat

Cisl -. La Regione garantisca i finanziamenti per arrivare a fine anno e programmi anche l'impiego dell'anno prossimo».

Il problema nasce dal fatto che l'assessorato non ha ancora certezza sul finanziamento disponibile per l'anno prossimo, visto

che non è chiaro se potranno ancora essere utilizzate le stesse somme di questi ultimi anni. Nel solo 2014 i Pip sono costati 20 milioni.

E intanto la tensione nel settore inizia a salire. Ieri in assessorato sono piombati una trentina di ex Pip, che hanno dato vita a una manifestazione: alcuni di loro si sono anche incatenati alla ringhiera del palazzo di via Trinacria. Altri invece sono saliti negli uffici al quinto piano e si sono incatenati alle inferriate di un balcone. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco e forze dell'ordine.

A manifestare sono stati gli ex Pip espulsi dal bacino garantito durante lo scorso inverno, in applicazione di una legge dell'Ars che impedisce di mantenere in servizio chi si è macchiato di reati gravi. In totale si tratterebbe di una platea di circa 140 persone.

I Pip che hanno protestato ieri chiedono di essere riaddebi in servizio. Forti anche di alcune rassicurazioni che avrebbero avuto dai deputati della commissione Lavoro dell'Ars. Ma dall'assessorato al Lavoro ieri non sono arrivate conferme sulla vicenda.

REGIONE. Il governo assicura che stanno per essere sbloccati i 130 milioni per gli stipendi arretrati, i lavoratori non ci credono e annunciano un nuovo sit-in per lunedì

Formazione, è ancora scontro E la Cisl diserta il vertice

●●● Ancora un'altra giornata di attesa per i lavoratori della Formazione professionale. Il governo regionale è pronto a erogare i primi 130 milioni agli enti per pagare gli stipendi arretrati e scongiurare le immissioni in cassa integrazione. Ma lo scontro con i sindacati non si placa. Riunione ad alta tensione ieri, durata fino a tarda sera, tra l'assessore Nelli Scilabra, il dirigente generale Gianni Silvia, sindacati ed enti gestori. Come aveva annunciato nel pomeriggio, la Cisl ha snobbato il vertice e non si è presentata. Il motivo? «Il governo continua a non essere credibile, tutti gli impegni finora presi sono stati sempre disattesi - attacca Giovanni Migliore -. Ci sembra inaccettabile tutta questa messa in scena senza alcuna novità. Sempre gli

stessi annunci, promesse e rassicurazioni che l'esecutivo afferma da due anni nei diversi inconcludenti tavoli di confronto tenuti con i sindacati».

La Cisl chiede invece di ricevere subito «le soluzioni trovate e i relativi provvedimenti sul pagamento immediato delle retribuzioni arretrate dei lavoratori; lo sblocco della cassa integrazione in deroga per gli operatori sospesi dagli enti; una soluzione per tutti i lavoratori licenziati e sospesi che continuano a rimanere in attesa di risposte per il loro reimpiego».

La Uil invece ha partecipato al vertice, «perché vogliamo verificare che gli impegni presi siano supportati da garanzie - precisa Giuseppe Raimondi -. Se non sarà così intra-

prenderemo azioni di protesta a tutela dei lavoratori».

La situazione nella formazione professionale è tesa, perché gli enti sono pronti a mettere in cassa integrazione almeno 5 mila dei settemila dipendenti, visto che il ritardo nell'avvio delle lezioni tiene bloccati i finanziamenti. Ma l'assessore al Lavoro, Giuseppe Bruno, ha detto che per questi lavoratori non ci sono ancora le risorse (servirebbero almeno 27 milioni) e inoltre non è giuridicamente certo che gli ammortizzatori sociali possano estendersi ai dipendenti degli enti di formazione professionale.

Il governo ha assicurato che i mandati di pagamento stanno per partire e che mercoledì verrà firmata la direttiva per dare avvio alle le-



Formazione, i dipendenti annunciano nuove proteste

zioni. Il governo ritiene «completamente immotivati tali licenziamenti e che la direttiva sulla nuova annualità sarà pronta entro una settimana e che si intende dare immediato inizio ai corsi Oif, per l'obbligo formativo».

Nonostante le dichiarazioni rassicuranti, i rappresentanti degli enti si dicono ancora perplessi, mentre i lavoratori dopo la marcia di mercoledì, perché non percepiscono lo stipendio da 10 mesi, annunciano un nuovo sit-in in piazza Indipendenza per lunedì pomeriggio.

Intanto, resta aperto anche il nodo dei 1800 dipendenti degli ex sportelli multifunzionali, ancora in cassa integrazione, in attesa di trovare posto al Ciapi. Su questo fronte c'è un'apertura di Forza Italia alla proposta del governo: «Buona la proposta di Crocetta di un possibile consorzio pubblico-privato, capace di gestire ordinatamente il sistema formativo, in un'ottica di efficientamento del servizio», spiega Marco Falcone, capogruppo azzurro all'Ars. (*GVAR*) GIUSEPPINA VARSALONA

IL CASO. Accolti 12 ricorsi a Messina, dopo 4 anni. E a Palermo i giudici danno via libera a 300 esclusi. Il vicepresidente della Scuola: «Valuteremo le carte e decideremo»

Riammessi dal Cga, valanga di matricole a Medicina

●●● In alto mare l'avvio dell'anno accademico a Medicina, sentenze e ricorsi di ieri e di oggi travolgono le graduatorie dopo la prova test, a Messina il Consiglio di giustizia amministrativa dichiara nulla la lista degli ammessi 2010/2011 e «promuove» definitivamente i ricorrenti. A Palermo una sentenza del Cga carica una valanga di trecento matricole in più rispetto alle 400 già in graduatoria.

«Se c'è una sentenza del Cga da applicare subito, la Scuola di Medicina dell'Università di Palermo dovrà affrontare una situazione molto critica: i vertici prendono atto della sentenza del Cga che accoglie il ricorso degli avvocati Stallone, Leone, Fell e La Malfa e porta a Palermo trecento immatricolati in più. «Siamo in attesa della sentenza - fa sapere il vicepresidente della Scuola, professor Giuseppe Gallina - Valuteremo la situazione solo quando leggeremo le carte».

Vertice per la crisi nei prossimi giorni in rettorato, si presume, per fare fronte a una pioggia di iscrizioni che finora sembrava compatibile con la capacità didattica della Scuola ma nelle ultime settimane è diventata un bombardamento.

L'ultima ondata ieri, il Cga ribalta la decisione del Tar Palermo che lo scorso luglio aveva dichiarato inammissibili i ricorsi di centinaia di candidati per un presunto difetto di notifica. La sentenza e immediata immatricolazione in sovrannumero di quasi trecento, anche in questo caso per il mancato rispetto dell'anonimato. «Una bella soddisfazione - fanno sapere gli avvocati - a distanza di soli due mesi dal rigetto, i ricorrenti hanno ottenuto giustizia e possono iniziare gli studi. Ma oggi è un grande giorno perché abbiamo dimostrato l'illegittimità dei test d'ammissione in tutte le facoltà a numero chiuso».

Quasi uguale la svolta di Messina,



Studenti impegnati nei test di Medicina a Palermo: ai 400 ammessi il Cga ne aggiunge 300 di cui ha accolto i ricorsi

dove tutto inizia nel 2010, «quando insieme al collega Michele Bonetti - spiega l'avvocato Santi Delia - abbiamo accettato la difesa dell'Udu per contestare le modalità di svolgimento della prova, sulla base delle direttive del ministero dell'Università. Per la prima volta denunciavamo che era violato l'anonimato. Oggi il giudizio si conclude finalmente in senso favorevole agli studenti che, nonostante la sconfitta innanzi al Tar Catania, sono rimasti uniti e decisi nel continuare una battaglia di legalità che coinvolge oltre 7.500 studenti. Grazie al coraggio di questi 12 ragazzi oggi ammessi dopo 4 anni da quel concorso ed all'Udu - continua Bonetti e Delia - si è stabilito un principio che, solo negli ultimi due anni accademici, ha dato vita a migliaia di ammissioni: se la graduatoria è nulla per violazione dell'anonimato non ci sono tra gli esclusi distinzioni di posizione, è tutto illegittimo». Per mancanza di anonimato, oltre duemila studenti bocciati lo scorso aprile al test di Medicina sono stati ammessi in sovrannumero anche dal giudice del Tar Lazio. (*DP*) DELIA PARRINELLO